



IERI NELL'AULA MAGNA DELL'ATENEO

# 'I sistemi elettorali e la rappresentatività'

## La lectio di Francesco De Martino

di Francesca Spidalieri

“Sistemi elettorali e rappresentanza politica”, questo il titolo ed il tema della lezione-convegno tenutasi nella mattinata di ieri nell'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi del Molise. La lectio, introdotta dal prof. Francesco De

Martino, docente della cattedra di Diritto Costituzionale dell'Ateneo molisano, ha visto come relatore il prof. Gaetano Azzariti, ordinario di Diritto Costituzionale alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma La Sapienza. Terribilmente attuale il tema affrontato, soprattutto alla luce delle polemiche che hanno preceduto la scorsa tornata elettorale ed invocavano un cambiamento dei meccanismi di voto, tacciati di scarsa rappresentatività. La stretta correlazione tra forma di governo e sistema elettorale, l'importanza di quest'ultimo nella formazione di una maggioranza parlamentare, fanno sì che i meccanismi di voto siano espressione delle scelte politiche di fondo che si andranno a realizzare, con l'unico limite dei principi costituzionali in tema di uguaglianza del cittadino e sovranità popolare. La tesi sostenuta è che parte della crisi che ha investito il nostro sistema politico in termini di rappresentatività sia stata provocata dai sistemi elettorali che si sono avvicendati nell'ultimo decennio.

L'attuale legge elettorale ha contribuito ad acuire una crisi ormai evidente.

Paradossalmente, il dibattito animatosi nel corso degli anni in materia di sistemi elettorali, si è concentrato sulla modellistica.

“Si è parlato di modello spagnolo, tedesco, scandinavo - ha commentato il prof. Azzariti - senza arrivare, a mio avviso, al cuore del problema”.

Scopo ultimo di un meccanismo elettorale è quello di fondare la rappresentanza. In realtà dalla prima, grande, significativa modifica della legge elettorale nell'Italia moderna, nel '48, la parola chiave che ha accompagnato le modifiche dei sistemi elettorali era governabilità, non rappresentatività.

“Se davvero la funzione dei sistemi elettorali fosse esclusivamente quella di garantire la governabilità - ha continuato Azzariti - si potrebbe concludere, provocatoriamente, che basterebbe eleggere il capo del governo e fare a meno del Parlamento”.

La concezione di governabilità, anteposta

a quella di rappresentatività, provoca, nel lungo periodo, squilibri tra i poteri dello Stato.

Paradossalmente, la crisi che ha investito la rappresentatività, acuita da una torsione tecnocratica dei sistemi elettorali, complicati ed incomprensibili, ha investito tutte le Istituzioni. Il dato negativo che a malincuore si è costretti a registrare è un progressivo allontanamento del cittadino dalla politica. Il prendere le distanze dal “palazzo” è la conseguenza più drammatica di questo imperante ed inutile tecnicismo, che nasconde sempre più carenze strutturali ed ideologiche dell'attuale compagine politica. Fermo restando il divieto di mandato elettorale, la distanza tra il cittadino ed una classe politica che proclama a gran voce il crollo delle ideologie, senza aver la minima cura di proporre delle altre, rischia di diventare incolmabile. L'accentuato tecnicismo del sistema elettorale è soltanto l'espressione di una classe politica attenta alla governabilità, ma in piena crisi di contenuti ideologici.